

Indice

Introduzione

Esiste una dimensione pedagogica nella questione meridionale?

di *Mario Caligiuri*

9

Capitolo primo

Visto da Sud: la responsabilità sociale della pedagogia

di *Mario Caligiuri*

21

Capitolo secondo

L'autoeducazione delle comunità tra passato, presente e futuro. Una didattica educativa territoriale per lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia

di *Giuseppe Spadafora*

45

Capitolo terzo

Recupero educativo per il progresso del Mezzogiorno

di *Francesco Bruno*

63

Capitolo quarto

Una pedagogia della persona per il Mezzogiorno

di *Viviana Burza*

81

Capitolo quinto

Progettare la solidarietà educativa per il Mezzogiorno d'Italia nella società della globalizzazione

di *Claudio De Luca*

101

Capitolo sesto

La scuola e l'insegnante del Mezzogiorno nelle prospettive della contemporaneità

di *Paolina Mulè*

119

<i>Capitolo settimo</i>	
Il problema della disabilità nella scuola meridionale di <i>Domenico Milito</i>	151
<i>Capitolo ottavo</i>	
Il paradigma del «familismo amorale». Educazione e mentalità diffusa come problema centrale della questione meridionale di <i>Teodora Pezzano</i>	161
<i>Capitolo nono</i>	
Umberto Zanotti Bianco e <i>Il martirio della scuola in Calabria</i> di <i>Rossana Adele Rossi</i>	177
<i>Capitolo decimo</i>	
Raccontare il Sud. Le tecnologie di comunità come esempio narrativo di <i>Simona Perfetti</i>	201
<i>Capitolo undicesimo</i>	
L'orientamento formativo per lo sviluppo della scuola nel Mezzogiorno d'Italia. Un'ipotesi pedagogica di <i>Antonio Argentino</i>	213
<i>Capitolo dodicesimo</i>	
Una <i>pedagogia del fare</i> per il Mezzogiorno e la responsabilità sociale della cultura: il pensiero di Francesco De Bartolomeis di <i>Tiziana Iaquinta</i>	227
<i>Capitolo tredicesimo</i>	
«Ragazzi difficili» oggi. Il recupero educativo per lo sviluppo del Mezzogiorno di <i>Simonetta Costanzo</i>	241
<i>Capitolo quattordicesimo</i>	
Meridionalismo e scuola nella storia dell'Italia unita di <i>Nicola Trebisacce</i>	259

<i>Capitolo quindicesimo</i> L'educazione alla cittadinanza nella scuola del Mezzogiorno. Un'analisi pedagogica di <i>Alessio Annino</i>	283
<i>Capitolo sedicesimo</i> Una pedagogia del lavoro per il Mezzogiorno di <i>Daniela Gulisano</i>	297
Gli autori	315

Introduzione

Esiste una dimensione pedagogica nella questione meridionale?

di *Mario Caligiuri*

È attuale e utile una riflessione scientifica sull'importanza della pedagogia nel Mezzogiorno? E può esserlo, soprattutto, nell'era in cui si profilano anche per l'educazione le sconvolgenti metamorfosi dell'intelligenza artificiale?¹ Con qualche cautela, potremmo sostenere che la pedagogia è oggi un tema necessario. Infatti, di fronte a ogni problema sociale, dall'ambiente alla criminalità, dall'immigrazione alla crisi della democrazia, dai pericoli del *web* alla crescita economica, la proposta finale è immancabilmente la stessa: più educazione di qualità. E questo vale soprattutto per il Mezzogiorno, la più irrisolta delle questioni nazionali.

La diversità degli indicatori parlano chiaro in ogni settore: dal PIL ai consumi culturali, dalla partecipazione elettorale alla qualità dei servizi pubblici. A ben guardare, l'Italia è divisa di fatto e occorre prendere atto di una realtà che è talmente davanti agli occhi di tutti che risulta inevitabile. Tra il Nord e il Sud del Paese ci sono differenze significative in vari settori: nel curarsi, nell'assicurare un'auto, nell'accendere a un mutuo e, quindi, nello studio.

Ma, oltre alle condizioni geografiche, adesso in gran parte superabili dalle tecnologie dell'informazione, non sarà proprio lo squilibrio educativo a rendere irreversibili queste conseguenze?

Poniamo questo tema anche alla luce delle riflessioni di Raffaele Laporta sul ruolo dell'educazione nelle varie comunità, le quali non tutte sono disposte a essere salvate².

¹ M. CALIGIURI, *Educazione per popoli superflui. Gli studenti plusdotati e l'avvento dell'intelligenza artificiale per una pedagogia consapevole*, in "Formazione & Insegnamento. Rivista Internazionale di Scienze dell'educazione e della formazione", a. XVI, n. 2-2018, pp. 45-70.

² R. LAPORTA, *L'autoeducazione delle comunità*, La Nuova Italia, Firenze 1979.

La questione meridionale, in definitiva, è il problema nazionale per antonomasia. Non a caso, per affrontarlo consapevolmente, anche nella sua deriva criminale, si fa riferimento al potere rivoluzionario dell'istruzione, come affermano, in tempi e modi diversi, Gaetano Salvemini e Gesualdo Bufalino, ripreso da Giovanni Falcone.

E sull'importanza dell'educazione si sofferma recentemente anche il premio Nobel per l'economia, Joseph E. Stiglitz, il quale ritiene che, negli ultimi duecento anni, la società sia progredita grazie appunto all'apprendimento³.

In ogni caso, è centrale esaminare il rapporto tra educazione e sviluppo, poiché, proprio nei settori dell'istruzione scolastica e universitaria a livello nazionale, si è manifestata la propensione nel trasformarli in ammortizzatori sociali, più che in investimenti per la promozione individuale e collettiva.

E ciò ha penalizzato ancora di più il Sud per diversi motivi, compreso l'esodo, non tanto di insegnanti scolastici, quanto di studenti qualificati che si sono spostati dal Mezzogiorno verso il resto d'Italia. E questi ultimi, in gran parte, non sono più ritornati.

Inoltre, come ha attestato la Fondazione «Giovanni Agnelli», è pari a un anno e mezzo di differenza studiare nelle due diverse aree del Paese⁴, a dispetto dei voti che vengono rilasciati in occasione dei diplomi (dove il Sud è ampiamente avanti rispetto al Nord) che confliggono con i dati INVALSI (dove il Nord è ampiamente avanti rispetto al Sud)⁵.

Altro aspetto su cui riflettere è la severa diminuzione demografica che investirà le regioni del Mezzogiorno con conseguenze dirette e visibili su scuole e Università⁶. Potrebbe, quindi, essere indispensabile ragionare pedagogicamente sul Mezzogiorno per riflettere complessivamente sul futuro delle scienze educative.

Prima di tutto occorre interrogarsi sulla natura del nostro sapere. Nei prossimi anni la pedagogia è davvero destinata a diventare, in

³ J.E. STIGLITZ, B.C. GREENWALD, *Creare una società dell'apprendimento. Un nuovo approccio alla crescita, allo sviluppo e al progresso sociale*, Einaudi, Torino 2018.

⁴ FONDAZIONE GIOVANNI AGNELLI, *Rapporto sulla scuola in Italia 2010*, Laterza, Roma-Bari 2010.

⁵ Vedi www.miur.it e www.invalsi.it.

⁶ A. DE ROSE, S. STROZZA (a cura di), *Rapporto sulla popolazione: l'Italia nella crisi economica*, il Mulino, Bologna 2015.

un certo senso, una specializzazione della medicina?⁷ Potrebbe essere probabile, essendo evidente che efficaci processi di trasmissione della conoscenza richiedono competenze indispensabili come le neuroscienze e la genetica⁸. Inoltre, potrebbe essere indispensabile, per ricostruire la pedagogia, una maggiore e più orientata attenzione verso la comunicazione, non solo per attirare l'attenzione dei nativi digitali ma anche per avere elementi necessari per affrontare la società della disinformazione che rappresenta l'emergenza democratica ed educativa in questi anni⁹.

Una disinformazione che investe direttamente il Mezzogiorno, poiché, probabilmente, serve un alibi ai fallimenti delle politiche pubbliche, e un luogo oscuro che viene utilizzato dalla comunità nazionale per creare i finti avvocati e i falsi diplomati, realizzare le opere pubbliche con il concorso dei clan, ricostruire la storia nazionale come storia criminale, un'interpretazione che individua nel Sud il luogo oscuro del Paese¹⁰. Appunto per questo la narrazione del Sud diventa fondamentale e il Mezzogiorno è prevalentemente raccontato da altri.

Occorre un'invenzione in profondità che solo l'educazione può assicurare con figure di insegnanti e di pedagogisti che siano innanzi tutto intellettuali, nel senso di comprendere correttamente la realtà e i saperi, comunicandoli nel modo adeguato alle giovani generazioni, abituando, soprattutto, a sviluppare le capacità di autoformazione permanente.

Una buona scuola è fatta essenzialmente da buoni insegnanti e una buona Università è fatta da buoni docenti.

Forse solo in questo modo potremo assumere la consapevolezza di non farci affascinare dai modelli di sviluppo superati, collegando realmente istruzione e lavoro. Notava, in proposito, Tiziano Treu che nel Sud «paradossalmente, è più dinamico il fronte del mercato

⁷ L. ALEXANDER, *La guerra delle intelligenze. Intelligenza artificiale «contro» intelligenza umana*, EDT, Torino 2018, p. XIV.

⁸ M. CALIGIURI, *Introduzione alla società della disinformazione. Per una pedagogia della comunicazione*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2018.

⁹ *Ibidem*.

¹⁰ I. SALES, *Storia dell'Italia mafiosa. Perché le mafie hanno avuto successo*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2015.

del lavoro che non il versante dell'istruzione»¹¹. Una considerazione sulla quale riflettere a fondo per comprendere la realtà delle scuole e delle Università meridionali, che, secondo questa impostazione, sembrerebbero addirittura configurarsi non come una soluzione ma addirittura come un problema.

I ritardi del Mezzogiorno, probabilmente, sono sempre stati collegati non solo con la storia ma anche con la geografia.

Appunto per questo le tecnologie di *Internet* possono rappresentare una possibilità per creare un inedito modello di sviluppo che punti sull'istruzione, la cultura, il turismo, il lavoro telematico, il recupero dei borghi, la valorizzazione della bellezza, la *Sharing Economy*.

La pedagogia dovrà affrontare la sfida dell'intelligenza artificiale, del lavoro e delle Università telematiche.

Negli Stati Uniti si prevede che, tra pochi decenni, scomparirà gran parte degli atenei tradizionali e rimarranno soltanto quelli più prestigiosi, che, peraltro, stanno da tempo investendo sulla telematica. Ma le avvisaglie ci sono già adesso anche nelle nostre regioni, dove, proprio qualche mese fa, sulla vicenda dei crediti formativi necessari per l'insegnamento, le Università telematiche hanno fatto la parte del leone. La tendenza è che nelle regioni rimarranno pochi atenei ma molto qualificati.

Inoltre non possiamo esimerci dal compiere una considerazione di carattere sociale: progressivamente e prevalentemente, i nostri atenei rischiano di diventare sempre di più Università su base provinciale per figli di famiglie di medio e di basso reddito. Questa situazione rischia di allargare sempre di più le diseguaglianze di partenza con i figli delle famiglie più agiate che avranno la possibilità di un'istruzione svolta in ambienti più stimolanti e con maggiori opportunità.

C'è chi sostiene a livello generale un fallimento delle Università che producono pensiero, ma non riflettono su se stesse¹², mentre oggi l'alta istruzione e la ricerca sono più indispensabili che mai. Allora, c'è bisogno di nuovi paradigmi per interpretare la realtà. E bisogna, quindi, chiedersi se in un mondo globale, con oltre metà della popo-

¹¹ T. TREU, *Mercato del lavoro e spreco delle risorse umane*, in L. BIANCHI, S. GATTEI, S. ZOPPI, *La scuola nel Mezzogiorno tra progressi e ritardi*, il Mulino, Bologna 2005, p. 181.

¹² G. MULGAN, *Big Mind. L'intelligenza collettiva che può cambiare il mondo*, Codice, Torino 2018.

lazione mondiale collegata a *Internet*, esiste ancora una specificità meridionale in Italia.

Secondo alcune impostazioni, la storia e la cultura uniscono e differenziano mentre l'economia e la politica dividono e omologano.

Va considerato che, a distanza di oltre centocinquant'anni dall'Unità, a un'annosa questione meridionale si è aggiunta, da qualche decennio, un'inedita e spinosa questione settentrionale, con riferimenti sociali, culturali e politici.

La differenza tra Nord e Sud pesa sullo sviluppo complessivo del Paese e, quindi, la questione meridionale rimane la vera questione nazionale.

Sono state tante, nel corso degli anni, le ricerche sull'educazione nel Sud, affrontate in differenti periodi e da diversi punti di vista¹³.

L'occasione dei centocinquant'anni dell'Unità d'Italia ha sollecitato alcune riflessioni, tra le quali ricordiamo quella curata da Giuseppe Elia sulle scuole¹⁴ e quella di Alessandro Bianchi sulle Università¹⁵.

Queste riflessioni, in parte vanno aggiornate, in parte riviste, in parte dimenticate.

In questo saggio collettaneo, senza alcuna pretesa di originalità e di completezza, abbiamo cercato di sistematizzare lo stato dell'arte di alcuni studi di pedagogisti delle Università meridionali.

E abbiamo cercato di farlo inserendoli nel contesto culturale di questi anni.

Nel mio saggio introduttivo ho cercato di mettere in relazione il Mezzogiorno con la crisi dell'educazione da un lato e la crisi della democrazia dall'altro. Confrontando tre temi intimamente collegati, si arriva alla proposta che occorre investire sulla formazione di élite che si costruisca nell'interesse generale, in modo da determinare un diverso destino per le popolazioni meridionali¹⁶. Sotto

¹³ Tra i tanti, AA. VV., *L'istruzione di base in Italia (1859-1977)*, Vallecchi, Firenze 1978; L. BIANCHI, S. GATTEI, S. ZOPPI, *La scuola nel Mezzogiorno tra progressi e ritardi*, cit.

¹⁴ G. ELIA (a cura di), *Scuola e Mezzogiorno. Il Sud si interroga e propone*, Progedit, Bari 2011.

¹⁵ A. BIANCHI (a cura di), *Le università del Mezzogiorno nella storia dell'Italia unita*, il Mulino, Bologna 2011.

¹⁶ M. CALIGIURI, *La formazione delle Élite. Una pedagogia per la democrazia*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2008.

questo aspetto, c'è una responsabilità sociale della pedagogia che deve individuare limiti e opportunità, costruendo le categorie culturali delle nuove generazioni di insegnanti che siano prima di tutto intellettuali.

Giuseppe Spadafora, partendo dalle riflessioni di Raffaele Laporta ne *L'autoeducazione delle comunità*, ipotizza un progetto educativo che promuova un «patto formativo» di corresponsabilità tra la scuola, la famiglia e i soggetti istituzionali del territorio. In questo progetto la prospettiva è quella di riattivare nella società contemporanea un processo educativo delle comunità locali, che, riprendendo la lezione di John Dewey¹⁷, leghi le potenziali attività della scuola dell'autonomia a quelle della famiglia e del territorio per costruire autentici e duraturi processi di sviluppo.

Francesco Bruno ritiene che oggi, probabilmente, le categorie pedagogiche siano quelle più adatte per comprendere la dimensione del Mezzogiorno, il cui progresso richiede preliminarmente un recupero educativo. Sulla base dell'esperienza personale e scientifica da esperto di criminologia e studioso della pedagogia della differenza sociale, viene esaminata la centralità della prevenzione e del recupero educativo. Queste prospettive, infatti, consentono di migliorare, attraverso una riqualificazione della professione dell'educatore professionale, la qualità formativa delle persone per contribuire allo sviluppo sociale del Mezzogiorno.

Per *Viviana Burza* è proprio l'investimento sulla persona quello più redditizio non tanto in termini economici quanto in termini sociali e culturali¹⁸. Il Mezzogiorno d'Italia è paragonabile ai tanti Sud del mondo e avverte la medesima condizione di crisi di un Occidente per alcuni in declino, per altri ancora in perdita d'identità. È questo, probabilmente, l'unico modo per ridurre le diseguaglianze geografi-

¹⁷ «Solo nelle relazioni stabilite negli scambi personali, nella comunità locale, si possono tradurre in atto quell'espansione e quel rinvigorimento della comprensione del giudizio personale, poggianti sulla ricchezza intellettuale cumulata e trasmessa della comunità, che possono rendere priva di senso la denuncia della democrazia, sulla base dell'ignoranza, del pregiudizio e della leggerezza delle masse». J. DEWEY, *Comunità e potere*, La Nuova Italia, Firenze 1971, p. 170.

¹⁸ V. BURZA (a cura di), *Il soggetto come problema della pedagogia*, Armando, Roma 2007.

che, che si sommano a quelle inevitabili di partenza. In tale quadro, i rappresentanti delle istituzioni hanno la responsabilità di ricostruire la democrazia, investendo sulla formazione di persone eticamente responsabili e libere, capaci di autonomia di giudizio e di pensiero critico.

Claudio De Luca nel suo contributo tenta di ipotizzare una possibile solidarietà educativa nell'ambito della scuola dell'autonomia per attivare processi di sviluppo civile ed economico dal basso per contribuire allo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia. In particolare, egli propone, sulla base della normativa, un patto di corresponsabilità educativa tra scuola-famiglie e soggetti istituzionali nei territori in cui opera la scuola dell'autonomia per migliorare le mentalità diffuse e un ampio progetto di cittadinanza attiva nell'ambito del sistema scolastico meridionale per contrastare lo strapotere della criminalità organizzata e per riaffermare la legalità nei territori marginali del Mezzogiorno d'Italia.

Nell'articolo di *Paolina Mulè*, l'autrice tenta di presentare i cambiamenti della scuola italiana in relazione alle trasformazioni culturali, politiche, storiche del tempo che hanno condizionato e condizionano anche il profilo culturale e sociale dell'insegnante, particolarmente nel Mezzogiorno d'Italia, nonché il rapporto tra scuola, famiglia e Università che vengono trascinate, invischiate, condizionate, dalle prospettive culturali del nostro tempo mutando, conseguentemente, *volens nolens*, dispositivi, orizzonti, linguaggi, teorie e azioni, ma anche modi e approcci che tutte le risorse umane della scuola e dell'extrascuola coinvolte dovrebbero conoscere per affrontare le emergenze sociali, politiche, culturali ed educative soprattutto nel Sud.

Il problema della disabilità nella scuola meridionale è il tema prevalente del contributo di *Domenico Milito*. Nel saggio si mette in evidenza che l'impegno educativo rivolto alla disabilità ha raggiunto nel nostro Paese un ragguardevole livello, generando, segnatamente nella scuola del Meridione, una spinta verso l'integrazione delle persone con disabilità, che ha ottenuto risultati rispettabili e ha favorito l'espansione della cultura inclusiva. Emerge una sensibilità sul tema della disabilità nel Sud, con il coinvolgimento attivo delle associazioni dei genitori, degli insegnanti, degli Enti territoriali, dei settori socio-sanitari e del privato-sociale.

L'attualizzazione, dopo sessanta anni dalla lezione di Edward Banfield, è il fulcro della riflessione di *Teodora Pezzano*¹⁹. Ragionando su questo classico della cultura meridionalista, si evidenzia ancora la sua centralità per quanto concerne i rapporti tra mentalità diffusa ed educazione. Tali relazioni non solo sono fondamentali per comprendere il nodo cruciale della questione meridionale ma anche per riproporlo, aggiornandolo, nel dibattito contemporaneo meridionalistico e pedagogico. Appunto per questo, gli aspetti etici e morali assumono una fondamentale centralità educativa e sociale.

Rossana Adele Rossi ha approfondito il pensiero di Umberto Zanotti Bianco espresso ne *Il martirio della scuola in Calabria*²⁰. Questo testo, scritto nel 1925, merita ancora oggi un'ulteriore riflessione pedagogica poiché occorre essere consapevoli che l'educazione è una questione politica. L'educazione diventa, quindi, la chiave per promuovere la formazione di una cittadinanza democratica che non può prescindere dalla rimozione delle condizioni storiche e sociali che producono marginalità. La riflessione su un testo che più che spiegare il passato cerca di ipotizzare il futuro dell'educazione nel Mezzogiorno.

Nella società dominata dall'informazione e dalla disinformazione, il racconto del Sud diventa fondamentale. Su questi aspetti si concentra *Simona Perfetti*, soffermandosi, in particolare, sulle tecnologie di comunità come esempio narrativo. Questo modello sulla diffusione dei *social media*, proposto da Pier Cesare Rivoltella²¹, applicato nell'ambito meridionale, trova nell'idea dello scrittore meridionalista Pino Aprile, *Progetto Sud 2.0*, una possibilità di riconoscimento e di comunicazione dei giovani del Sud verso il resto del mondo attraverso una nuova cultura del lavoro²².

Il contributo di *Antonio Argentino* tende ad evidenziare il divario evidente nella società globale contemporanea tra il Nord e il Sud d'Italia, soprattutto in base ai dati SVIMEZ e INVALSI. Da questa presa d'atto che, comunque, riafferma ancora una volta il legame tra

¹⁹ E. C. BANFIELD, *Le basi morali di una società arretrata*, il Mulino, Bologna 1976.

²⁰ U. ZANOTTI BIANCO, *Il martirio della scuola in Calabria*, Vallecchi, Firenze 1986. L'edizione originale è del 1925.

²¹ P. C. RIVOLTELLA, *Tecnologie di comunità*, Morcelliana, Brescia 2017.

²² *Nasce "Sud 2.0": nuove opportunità imprenditoriali presentate da Pino Aprile*, "La scuola a colori" 14.7.2017, <http://lascuolaacolori.it/new/napoli-nasce-sud-2-0-nuove-opportunita-imprenditoriali-presentate-pino-aprile/>.

sviluppo economico e sviluppo dell'istruzione e dell'organizzazione scolastica, l'autore tenta di riproporre la diffusione dell'orientamento formativo nella scuola contemporanea. Questo tipo di orientamento, se correttamente gestito dal punto di vista didattico, può aiutare il sistema scolastico italiano a generare uno specifico capitale umano che favorisca i processi economici e civili nel Mezzogiorno d'Italia.

Una pedagogia «del fare» per il Mezzogiorno è quella che viene auspicata da *Tiziana Iaquinata*, che riflette sulla responsabilità sociale della cultura. In queste sue considerazioni, riprende il pensiero di Francesco De Bartolomeis sulla figura dell'intellettuale meridionale²³. In questo modo, offre un interessante punto di vista su uno dei motivi della persistente condizione di arretratezza delle regioni del Sud che diviene, al contempo, occasione di riflessione sulla necessità di una pedagogia che attivi concreti processi di cambiamento nel Mezzogiorno.

Simonetta Costanzo focalizza l'attenzione sui «ragazzi difficili» di oggi e sulle possibilità della prevenzione e del recupero educativo²⁴. Ed è proprio partendo dalla sofferenza dei giovani che si possono individuare le cause dei comportamenti a rischio e si può procedere all'individuazione delle strategie da adottare per rendere le persone coscienti della propria identità, indirizzandole verso scelte consapevoli. Quello dei «ragazzi difficili» è un fenomeno sintomatico del disagio della società europea e italiana e in particolar modo del Sud d'Italia. Sotto questo aspetto, il recupero educativo può rappresentare la chiave di volta dello sviluppo sociale, economico e civile del Mezzogiorno.

Per comprendere il presente del Mezzogiorno occorre ragionare dettagliatamente sul ruolo della scuola nelle varie epoche storiche. Su questo riflette *Nicola Trebisacce*, evidenziando che è fondamentale un lavoro di ricerca per recuperare in profondità quel che si perde in una visione d'insieme e riattualizzare il dibattito meridionalistico che si è sviluppato in un secolo e mezzo di storia sociale e scolastica del Mezzogiorno e della Calabria. Appare un quadro da cui emerge la specificità della società meridionale, che non può essere omologata all'interno di politiche educative nazionali e comunitarie.

²³ Tra gli altri, F. DE BARTOLOMEIS, *La professionalità sociale degli insegnanti: orientamenti generali*, Stampatori, Torino 1974.

²⁴ Cfr. P. BERTOLINI, L. CARONIA, *Ragazzi difficili. Pedagogia interpretativa e linee di intervento*, La Nuova Italia, Firenze 1993.

Alessio Annino incentra la sua attenzione sulla realtà del Mezzogiorno collegata a questioni sempre più complesse come il problema del mercato del lavoro, della disoccupazione e dell'immigrazione. In una prospettiva di analisi pedagogica, si riflette su una nuova cittadinanza attiva, che potrebbe rappresentare un'autentica possibilità per superare l'appartenenza, i fraintendimenti legati alla concezione di democrazia e di bene comune, oggi messi pesantemente in crisi.

Una didattica del lavoro come ambito specifico è il tema del contributo di *Daniela Gulisano*, che ipotizza uno sviluppo formativo sostenibile dove interagiscono le *dinamiche imprenditoriali*, la *progettazione esistenziale* e il valore del *lavoro libero e solidale*. A tal fine, il valore pedagogico del lavoro nel Mezzogiorno potrebbe rappresentare lo spazio entro cui ricomporre la perenne tensione tra pensiero e azione, attraverso contaminazioni di saperi, competenze, sperimentazioni didattiche e reali esperienze di alternanza scuola-lavoro.

In definitiva, da tutti questi molteplici contributi, è emerso un quadro assai composito, in cui, con consistenze e linguaggi molto diversi, si sono approfonditi temi che aiutano a riflettere pedagogicamente sul Sud.

Il nostro vuole essere un apporto culturale e civile che ci è sembrato utile compiere all'inizio di questo furioso millennio per dare un contributo alla ricostruzione della pedagogia e, quindi, della democrazia nel Mezzogiorno d'Italia, termine di paragone necessario per il progresso collegato allo sviluppo di tutto il nostro Paese²⁵, confermando probabilmente non solo l'esistenza quanto la prevalenza di una dimensione pedagogica nella questione meridionale.

Soveria Mannelli, Rende, 28 settembre 2018

Bibliografia

AA. VV., *L'istruzione di base in Italia (1859-1977)*, Vallecchi, Firenze 1978.

ALEXANDER L., *La guerra delle intelligenze. Intelligenza artificiale «contro» intelligenza umana*, EDT, Torino 2018.

²⁵ P.P. PASOLINI, *Sviluppo o progresso?* in ID., *Lettere luterane*, Einaudi, Torino 1976.